

DIRETTORE

**EMMANUEL KRIVINE**

ORCHESTRA  
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

PROGRAMMA

**Raffaele Gervasio**

Movimenti perpetui per orchestra

*(prima esecuzione nei concerti dell'Accademia)*

**Richard Strauss**

Till Eulenspiegels lustige Streiche

(I tiri burloni di Till Eulenspiegel)

poema sinfonico op. 28

---

**Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

*Andante sostenuto. Moderato con anima*

*Andantino in tempo di canzone*

*Scherzo (Pizzicato ostinato)*

*Finale (Allegro con fuoco)*

Raffaele Gervasio



RAFFAELE GERVASIO (Bari 1910)

**Movimenti perpetui per orchestra**

(prima esecuzione nei concerti dell'Accademia)

Il maestro Raffaele Gervasio, accademico di Santa Cecilia dal 1978, ha al suo attivo una lunga operosità sia come didatta e direttore di Conservatorio e sia come compositore di musica sinfonica e da camera. Ha studiato violino e composizione a Bari, Pesaro, Firenze e Roma con Gioconda De Vito, Giovanni Chiti, Amilcare Zanella, Vito Frazzi e Ottorino Respighi, svolgendo inizialmente la sua attività in campo cinematografico, radiofonico e televisivo (è autore, fra l'altro, della fortunata e popolare sigla di "Carosello") e scrivendo le colonne sonore di film e documentari di largo successo: "Carosello napoletano", la "Balata italiana" e "I canti che hanno fatto l'Italia", ambedue diretti da Franco Ferrara, e "Romani de Roma" diretti da Nino Sanzogno.

Successivamente egli si è dedicato con assiduità alla produzione orchestrale e cameristica, scrivendo molti lavori, più volte eseguiti alla radio e nelle varie sale concertistiche. Citiamo alcuni dei titoli più significativi e indicativi della personalità del compositore pugliese: la *Prima Sinfonia*, diretta nel 1955 da Fernando Previtali nella stagione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, la *Fantasia* per pianoforte dedicata a Rudolf Firkusny, *Logos* per orchestra, *Improvviso*, *Notturmo* e *Finale* per violoncello, pianoforte e percussioni, *Dialoghi della bilancia* per due

---

violini, *Musica per orchestra*, *Rapsodia da camera su canti di Puglia*, *Capriccio* per pianoforte, *Canti di liberazione* per violino e organo, *Sonatina marziale detta la Barbarella* per violino e chitarra, *Filo rosso* per quintetto a fiati, *Ouverture inaugurale per organo e orchestra*, *Introduzione e tema variato* per violino e pianoforte, *Concerto da camera* per 11 strumenti, *Preludio e Allegro concertante*, vincitore del Premio internazionale Ferdinando Ballo 1967 e *Concerto per violino e orchestra*, al quale nel 1968 fu assegnato il Premio internazionale Umberto Giordano. Nel 1967 Gervasio tenne la cattedra di insegnante di composizione e fuga nel Conservatorio "Piccinni" di Bari e due anni dopo divenne direttore del Conservatorio Duni di Matera, dove è riuscito a realizzare iniziative didattiche largamente apprezzate da tutti.

Sulla novità oggi in programma *Movimenti perpetui* per orchestra lo stesso Gervasio ha scritto la seguente nota illustrativa: «Nella primavera dell'82 Franco Ferrara mi esortò a scrivere un pezzo per il concerto finale, a Bari, del suo Corso autunnale per giovani direttori d'orchestra.

Il tempo a disposizione non era molto, ma l'idea veniva dall'alto, più che stimolante, e così i "movimenti perpetui" si concretarono con la necessaria rapidità e con un programma chiaro, nato lì per lì: quattro ritmi diversi, costanti, a volte protagonisti (vedi seconda parte, tipo "scherzo"), altre volte da considerarsi come supporto e sollecitazione di idee convincenti (vedi prima e terza parte "adagio") o addirittura come emblemi figurativi (vedi le classiche "quartine" virtuosistiche del finale).

Si tratta, in fondo, di una "Sinfonia breve" in quattro tempi, non sviluppati oltre lo stretto necessario e annunciati di volta in volta da *cadenze* dei quattro "legni" solisti (flauto, oboe, clarinetto, fagotto).

Il lavoro, come già detto, è abbastanza recente e come tale caratteristico del nuovo "modo" che mi sono andato creando dopo le pur fortunate esperienze *seriali* degli anni '60 che mi valsero anche due premi internazionali.

Quelle esperienze andavano non solo vissute ma soprattutto acquisite, come al ritorno da un lungo viaggio, assorbite come linfa di un qualcosa che doveva poi seguire, appunto questo mio attuale "modo" che, nella chiarezza del linguaggio prevalentemente eufonico, cerca al disopra di tutto di raggiungere la più reale e ininterrotta tensione espressive».

Il brano è scritto per grande orchestra, in cui, oltre agli archi, agli strumentini e ai fiati, è inclusa una massiccia presenza delle percussioni, insieme al pianoforte e alla celesta, allo scopo di sviluppare un discorso quanto mai variegato e ricco di effetti sotto il profilo timbrico e ritmico, fedele ad un tipo di scrittura musicalmente chiara ed estremamente comunicativa nei suoi "giochi" strumentali.